



*Rete della Diaspora Africana Nera in Italia*



# Africa, futuro dell'Europa?

## *La visione della Diaspora Africana Nera in Italia*

### **COMUNICATO STAMPA**

Si è tenuta a Roma, venerdì 19 gennaio 2018 presso la Sala Pio XI di Palazzo San Calisto, il convegno *“Africa, futuro dell'Europa? - La visione della Diaspora Africana Nera in Italia”* organizzato dalla **REDANI, Rete della Diaspora Africana Nera d'Italia**, un evento che ha chiuso la campagna [\*Anche le Immagini Uccidono\*](#) e durante il quale si è dibattuto sulla natura delle relazioni tra Europa ed Africa, o meglio “Afriche”, gettando così le basi per le prossime attività dell'associazione.

Dell'associazione REDANI sono intervenuti Mbiye Diku, Presidente, Kossi Komla Ebri, Presidente emerito, Esoh Elame, vice-presidente, e Mambuluku Ekutsu, consigliere. Sono intervenuti anche l'onorevole Cecile Kyenge, europarlamentare, il professor Francesco Florenzano, Presidente di UPTER, e Fabrizio Colombo, Direttore di SIGNIS Services Roma. Ha moderato il convegno l'ex-parlamentare Jean-Leonard Touadi. Presente in sala Luigia Cagnetta, coordinatrice REDANI per la campagna *Anche Le Immagini Uccidono*.

*«È il razzismo che crea le razze e non il contrario»* ha dichiarato **Kossi Komla Ebri**, Presidente emerito della REDANI, nel corso del suo intervento al convegno, durante il quale ha denunciato la visione indistinta dell'Africa sui media e, in generale, nell'ambito della comunicazione di massa, un fatto che genera e rafforza il paternalismo e il razzismo di una coscienza dominante nei confronti del diverso. La narrazione dell'Africa, confusionaria e volta a descrivere un continente in cui la fame, la povertà, il dolore e la sofferenza sono gli unici elementi che accomunano tutta la popolazione, è di fatto un retaggio razzista e post-coloniale che nasconde al pubblico un'ampia fetta di realtà: *«L'Africa non è omogenea, ci sono molte Afriche ma quando tutto il racconto è negativo si deforma la percezione che si ha dell'Africa»*.

Nell'ambito di quella che **Jean-Leonard Touadi** ha definito una *«riflessione d'azione»* REDANI ha presentato i risultati della ricerca sull'utilizzo delle immagini di donne e bambini neri nelle campagne di fundraising effettuata nell'ambito della campagna *Anche le Immagini Uccidono* volta a sensibilizzare le ong e i media sull'uso di immagini sensibili nella narrazione del continente e nelle campagne di fundraising: sono 124 le ong italiane osservate nel corso della ricerca e di queste ben l'80% utilizza per le raccolte fondi immagini e fotografie di bambini. L'80% di queste sono inappropriate, in contrasto anzitutto con la legge perché violano la privacy dei minori ritratti ma anche con il senso stesso che quelle immagini intendono veicolare. Esiste un'Africa, quella mostrata dai dati, che ha una forte propensione allo sviluppo e della quale si parla troppo poco.

**Fabrizio Colombo**, direttore Signis Service Rome e Zanzibar International Film Fest, descrive l'Africa come terra di opportunità anzitutto per gli stessi africani delineando un continente nel quale le nuove tecnologie permeano le comunità molto più dei servizi idrici o sanitari e descrivendo questo come un segno dei tempi: parlando di *«rivoluzionare l'immagine dell'Africa»* Colombo ha infatti inquadrato il problema sotto due luci distinte, quello economico e quello d'immagine nel mercato audio-visivo, giornalistico e, in senso più ampio, culturale. La sfida, ha spiegato, è promuovere storie africane anche con la creazione di film commission e di festival del cinema africani in Africa, promuovere l'educazione per farne anche un veicolo positivo di

business, cose per le quali occorre sempre più che l'Africa metta a disposizione e utilizzi in modo fruttuoso gli strumenti finanziari esistenti e dei quali si sta dotando. La narrazione di se stessi passa anche attraverso un percorso di autonomia: «*La tigre non è tigre se passa il tempo a parlare della sua tigritudine. La tigre è tigre quando aggredisce la preda*» ha chiosato Touadi.

I dati resi noti dalla ricerca di **Esoh Elame**, docente universitario e vicepresidente di REDANI, sono lapidari: lo stereotipo dell'insalubrità dei luoghi, delle malattie endemiche e della povertà viene utilizzato nel 90% delle campagne di fundraising analizzate in quella che il professor **Francesco Florenzano**, presidente di UPTER, intervenuto al convegno, ha definito «*pornografia dello sviluppo*» descrivendo oggi l'uso dell'immagine come mezzo per arrivare ad un fine tramite l'empatia del dolore invece che tramite l'empatia della diversità, della curiosità e della scoperta.

Una visione fondata sull'alterità, sulla razza, che non aiuta a migliorare il rapporto con e tra le società africane collocandosi nella direttrice opposta all'obiettivo dichiarato delle stesse ong, l'aiuto allo sviluppo.

L'eurodeputata **Cecile Kyenge**, intervenuta al convegno, ha sottolineato l'importanza di «*costruire una nuova visione dominante*» verso il continente africano, una battaglia che diventa politica all'interno dell'Europa, necessaria per eliminare gli stereotipi e l'afrofobia interna alle istituzioni e alla società europea: «*L'Africa è il futuro dell'Europa, speriamo che quest'ultima sia il futuro dell'Africa*» ha chiosato Kyenge. L'Europa senza Africa, o meglio senza Afriche, non sarebbe il continente che è oggi ma il futuro è comune, legato stretto e ricco di opportunità per entrambi.

Sulla scia della campagna **Anche Le Immagini Uccidono**, REDANI ha annunciato l'istituzione di un **Osservatorio** per monitorare sia le campagne di raccolta fondi di associazioni e Ong che le attività di promozione verso l'Africa, realizzato in collaborazione con Upter – Università popolare Terza età di Roma, con il CESV, Centro Servizi di Volontariato, SIGNIS, Associazione cattolica mondiale per la comunicazione, e in via di definizione con l'Università di Roma La Sapienza. Verrà inoltre promosso il **Master in African perspectives and EuroAfrica Business** per la formazione di giovani professionisti nelle nuove relazioni commerciali, di business e di cooperazione tra Europa ed Africa. Una corretta informazione sull'Africa, sulla sua storia e sulla sua cultura possono invece essere il propulsore per una nuova stagione di relazioni tra i due continenti, relazioni umane, economiche, sociali e politiche. Lo ha sottolineato anche **Mambulu Ekutsu**, direttore dell'African Summer School, nel corso della presentazione del progetto REDANI Educational Center, una sorta di spin-off della Summer School che dal 2013 ha formato 150 ragazze e ragazzi realizzando anche il primo libro di storia africana in lingua italiana: un'attività che ha trasferito conoscenze e competenze sia in ambito intellettuale che micro-imprenditoriale ma che poggia le proprie basi su una solida narrazione dell'Africa che esce dagli schemi post-coloniali e pietistici della comunicazione mainstream.

#### **Ufficio stampa**

*Andrea Spinelli Barrile*

tel. + 39 333 6037523

mail [aspinellibarrile@gmail.com](mailto:aspinellibarrile@gmail.com)

*Luigia Cagnetta*

tel. + 39 333 5786961

mail [ancheleimmaginiuccidono@gmail.com](mailto:ancheleimmaginiuccidono@gmail.com)